

→ **«Non potevamo** restare indifferenti alla sanguinosa reazione del colonnello Gheddafi»

→ **La Ue** non deve ripiegarsi su se stessa. Farlo sarebbe «miope, meschino e perdente»

# Napolitano dà il via libera ai raid: «Naturale sviluppo della missione»

Il presidente della Repubblica ha definito «naturale sviluppo della scelta compiuta dall'Italia in marzo» la decisione del governo di partecipare attivamente all'azione in Libia. «Non possiamo restare indifferenti».

**MARCELLA CIARNELLI**

ROMA  
mciarnelli@unita.it

Come la pensasse sull'intervento in Libia in risposta alla feroce repressione di Gheddafi nei confronti di una popolazione inerme il presidente della Repubblica lo aveva fatto intendere fin dai primi momenti di questa vicenda tragica e infinita. Lo ha fatto ammonendo a non dimenticare mai che l'articolo 11 della nostra Costituzione se dice che «l'Italia ripudia la guerra come strumento di offesa alla libertà degli altri popoli e come mezzo di risoluzione delle controversie internazionali» afferma anche che l'Italia «consente, in condizioni di parità con gli altri Stati, alle limitazioni di sovranità necessarie ad un ordinamento che assicuri la pace e la giustizia fra le Nazioni e promuove e favorisce le organizzazioni internazionali rivolte a tale scopo».

Quindi se è stato fin qui logico che il nostro paese non restasse «indifferente alla sanguinosa reazione del Colonnello Gheddafi» e che aderisse «al giudizio e alle indicazioni del Consiglio di Sicurezza delle Nazioni Unite e al piano d'interventi della coalizione guidata dalla Nato», l'ulteriore impegno dell'Ita-

**DIRETTORISSIMO** ■ TONI JOP

## Attento alla bomba

Da Gheddafi a Sarkozy, è sempre una questione di manine: bacciate quelle del leader libico, chiuse in quelle di Berlusconi, le cinque dita del presidente francese. Nemmeno al Tg1 sfugge l'atroce ironia che corre su questo parallelo della nostra politica estera. Infatti, ieri sera Giorgio era più sbattutello del solito e, più tardi da Radio Tripoli, Ferrara «figlio dei fiori» pareva un blue jeans centrifugato. Colpa loro se il premier di Arcore è stato impietoso nel denunciare la sua schizofrenica nullità diplomatica? Minzolini sotterra l'ascia di guerra della Lega nei confronti del Pdl dopo che Berlusconi ha ceduto a Sarkò e a Obama promettendo di bombardare la Libia e titola teneramente: «Dibattito politico».

Bossi ringhia: «Gheddafi ci riempirà di clandestini». Calderoli, in sostanza, invita il Pdl a dar via «i ciap», e questo sarebbe il dibattito. Poi, bellissimo racconto su cosa faranno le nostre bombe: La Russa precisa che si colpiranno solo obiettivi militari, grazie tante. Da ridere. Insabbia tu che insabbio anch'io: come il referendum antinucleare, che Berlusconi ha rubato agli italiani con un inganno che lui ha provveduto a svelare («la gente aveva paura, avremmo perso e addio per sempre al nucleare...»), e il Tg1 è stato costretto a raccontare. Minzo rischia una bomba intelligente.

lia in Libia, annunciato dal governo, «costituisce il naturale sviluppo della scelta compiuta a metà marzo, secondo la linea fissata dal Consiglio Supremo di Difesa da me presieduto e confortata da ampio consenso in Parlamento».

Queste le parole con cui Napolitano ha dato il suo assenso, il via libera ad un'operazione affidata alla «professionalità» dei comandi e dei vari comparti delle forze armate «chiamati ancora una volta a fare la loro parte con la dedizione che li distinguono» e che vuole rispondere «ad un nuovo prorompere delle istanze di libertà e di giustizia in regioni a noi vicine e comunque importanti per le sorti della comunità internazionale».

### LA RESISTENZA

Il Capo dello Stato ha parlato incontrando a Roma le associazioni combattentistiche, partigiane e d'arma in occasione delle celebrazioni del 25 aprile, tracciando una sorta di parallelo tra quella Liberazione e la richiesta di libertà che arriva dai paesi del nord dell'Africa. Certo «lo strumento militare non può dare l'insieme delle risposte necessarie» e «si richiede da parte delle organizzazioni internazionali, dei paesi più avanzati e in modo particolare dall'Europa, uno sforzo consapevole, concreto e conseguente per concorrere alla crescita economica cui aspirano i popoli dell'intera regione mediterranea». Pena il non «consolidarsi delle prospettive di evoluzione nella libertà e verso forme di governo democratico nei paesi investiti dai recenti sollevamenti po-

polari». Ma l'impegno deve essere forte e consapevole per non ritrovarsi a fare i conti con «gravi contraccolpi» che coinvolgerebbero tutta l'Unione Europea, Italia per prima che già si trova a fronteggiare il «rischio di flussi migratori disperati e convulsi» come quelli cui abbiamo assistito in questi ultimi tempi, ed a cui bisogna rispondere con un «forte, fattivo impegno di cooperazione allo sviluppo dei paesi delle sponde sud ed est del Mediterraneo» perché «nulla sarebbe più miope e meschino del ripiegamento su se stesso di ciascuno dei paesi membri dell'Unione Europea». Allora «dobbiamo portarci all'altezza delle nostre responsabilità come mondo più sviluppato e ricco, mostrare lungimirante generosità, essere non solo coerenti con principi e valori di solidarietà, ma capaci di comprendere quale sia il nostro stesso interesse guardando a un futuro che è già cominciato».

Napolitano ha ricordato lui per primo la decisione presa dal Consiglio supremo di Difesa, il 9 marzo

### La linea

«E' quella fissata dal Consiglio Supremo di Difesa»

### La lotta

«Il nostro 25 aprile ci impone di non restare indifferenti»

scorso, in cui veniva confermato che «l'Italia è pronta a dare il suo contributo alla migliore definizione ed alla conseguente attuazione delle decisioni all'esame delle Nazioni Unite, dell'Unione europea e dell'Alleanza atlantica». E così è stato in osservanza della risoluzione dell'Onu su cui il governo, nei giorni scorsi, pure aveva ventilato una possibile marcia indietro «considerata la nostra posizione geografica e il nostro passato coloniale che non renderebbe comprensibile un maggiore impegno». Poi c'è stata la decisione delle ultime ore, quella che per il presidente è «un naturale sviluppo». Fuori dalle polemiche che ha suscitato. ❖

### Altero Matteoli

«Domani si riunisce il Consiglio dei Ministri e saremo capaci di trovare una sintesi»



### Pierferdinando Casini

«È un compimento del mandato Onu. Il premier dovrebbe parlare di meno e meno a sproposito»



### Giuliano Ferrara

«Percorrere un altro gradino nell'escalation della guerra in Libia è un errore clamoroso, grave»

